La comunicazione strategica di Hezbollah

Lorenzo Bonucci

Il famoso giornalista polacco Ryszard Kapuscinsky, che ha potuto documentare tante delle rivoluzioni che hanno fatto la storia del XX Secolo, nel suo libro "Shah of Shahs", scrive così, a proposito della riuscita o meno di una rivoluzione: "*Le cause di una rivoluzione di solito sono ricercate nelle condizioni di povertà generale, oppressione, abusi scandalosi, ma questo punto di vista, seppur corretto, è unilaterale. Infatti, queste condizioni, esistono in un centinaio di paesi, ma le rivoluzioni scoppiano raramente. Ciò che è necessario è la coscienza che la povertà e l'oppressione non sono l'ordine naturale di questo mondo […]. Il catalizzatore indispensabile è la parola, l'idea esplicativa. Più delle armi, dunque, le parole: le parole incontrollate che circolano liberamente, sotterranee, ribelli, spaventano i tiranni. Se trasmesse attraverso canali ufficiali portano alla rivoluzione."*[1]

Questa breve introduzione ha lo scopo di mostrare l'importanza fondamentale della comunicazione per raggiungere un obiettivo, in questo caso la sovversione del sistema politico. Il Partito di Dio, con l'andare avanti del tempo, ha "affinato" lo strumento della comunicazione mediatica, attraverso innovazioni di vario tipo, ma soprattutto riconoscendo ai suoi media la funzione di indottrinamento primario.

1. Il Primo Manifesto

Il 16 Febbraio 1985 Hezbollah tenne una conferenza in un luogo di culto sciita (Husayniyya) nella periferia sud di Beirut -la sua prima apparizione in pubblico. In quell'occasione l'organizzazione presentò il suo programma, la "Lettera Aperta" e il suo portavoce, Amin al-Sayyid, ai media nazionali e internazionali. L'evento segnò l'inizio di una nuova strategia di comunicazione politica per questa nuova forza nel Libano, in un momento di guerra civile e di occupazione di parte del territorio.[2]

Lo scritto è composto da sei capitoli, che individuano deliberatamente i punti chiave e l'essenza di questo movimento fondamentalista islamico sciita libanese. Il primo capitolo si chiama "La nostra identità". In questa prima parte, Hezbollah si presenta al

[1] Cfr. Ryszard Kapuscinski, *Shah of Shahs*, 'Vintage Books' Random House, Inc. New York, 1985, p.103.
[2] Cfr. Olfa Lamloum, Hezbollah's Media: Political History in Outline, '*Global and Media Communication'*, disponibile online all'indirizzo http://gmc.sagepub.com/content/5/3/353

Medio Oriente e al mondo intero come il Partito di Dio, parte integrante della Umma, ossia la comunità islamica nel suo intero e come parte dell'avanguardia che ha reso vittorioso Dio in Iran, con l'istituzione della Repubblica islamica. Gli Hezbollah non vogliono essere un partito chiuso; il messaggio del Partito è verso tutti i musulmani del mondo. Si può leggere infatti: *"Noi siamo una Umma connessa ai musulmani di tutto il mondo dalla solida dottrina e dalle connessioni religiose dell'Islam, il cui messaggio Dio ha voluto essere diffuso dal sigillo del Profeta, cioè Muhammad. Ecco perché tutto ciò che tocca o colpisce i musulmani in Afghanistan, Iraq, Filippine e altrove, si riverbera in tutta la Umma musulmana, di cui siamo parte integrante."*[3]

L'intento comunicativo del movimento in questo caso è quello di proporsi come collante dei popoli arabi e in generale dei musulmani e non di mettersi in competizione con gli altri movimenti e gruppi. La particolarità sta nel fatto che Hezbollah, pur essendo di matrice islamico-sciita non fa differenze, ed "abbraccia" tutte le professioni interne all'Islam.

Il primo capitolo del Manifesto si conclude con il sottolineare l'importanza della Guerra Santa e del fatto che non vi sono differenze di ruolo all'interno del gruppo se si tratta di combattere: Hezbollah tiene a ricordare che tutti i suoi membri sono soldati, se chiamati a lottare. Il secondo capitolo s'intitola "La nostra battaglia". In questo vengono individuati i nemici per il Partito di Dio, rei di aver commesso ripetute e svariate ingiustizie nei confronti del Libano, della Palestina, e dell'intero Medio Oriente. Questi nemici sono gli Stati Uniti ed Israele in primis e i loro alleati e la comunità internazionale nel suo intero, colpevoli di non aver minimamente reagito ai terribili massacri di profughi, come quello perpetrato nei campi di Sabra e Chatila. Vengono messi in guardia tutti, poiché, come riportato nel Manifesto: "*Il nostro popolo non può più sopportare tradimenti. Abbiamo deciso di opporci all'infedeltà -sia essa francese, americana o israeliana- colpendo presso le loro sedi e lanciando una vera e propria guerra di resistenza contro le forze di occupazione. Alla fine il nemico dovrà decidere di ritirarsi."*[4]

Il Partito vuol far vedere che non ha paura di nessuno; il messaggio è chiaro: il Libano deve essere libero dalle ingerenze straniere e le problematiche societarie interne devono essere risolte dalla popolazione libanese, senza influenze esterne. Il terzo capitolo ha grande importanza, in relazione con il Secondo Manifesto (di cui parleremo più avanti) poiché, come si vedrà, alcune prerogative verrano cambiate, soprattutto a causa della

[3] Cfr. "An Open Letter: The Hizballah Program", *Council on Foreign Relations,* disponibile online all'indirizzo http://www.cfr.org/terrorist-organizations-and-networks/open-letter-hizballah-program/p30967

[4] *I* Cfr. "An Open Letter: The Hizballah Program", op. cit.

stabilizzazione del Libano e della progressiva istituzionalizzazione del movimento stesso. Comunque, in questo primo manifesto, gli obiettivi dichiarati di Hezbollah sono la lotta all'imperialismo americano ed occidentale, compreso cacciare gli Stati Uniti, la Francia e le altre potenze europee ancora presenti sul territorio libanese. Il secondo grande obiettivo è quello di vincere Israele, chiamato "Entità Sionista", perché il Partito di Dio rifiuta la terminologia di Stato non riconoscendolo come tale, e rendere la sacra terra della Palestina e di Gerusalemme (Al Quds in arabo) al popolo palestinese. Infine, ma non ultimo per importanza, creare una forma di Stato basata sul modello iraniano in Libano, poiché solo con uno Stato di tipo confessionale islamico, il Paese potrà tornare alla stabilità. Questo è un punto, se vogliamo "controverso", perché sempre in questo terzo capitolo, il movimento si rivolge anche ai cristiani sostenendo che un sistema stabile e libero deve fondarsi sulla libertà di culto e il rispetto reciproco fra le confessioni e che uno Stato governato dai cristiano-maroniti non avrebbe assicurato la pace nemmeno a loro stessi, come è stato dimostrato dalla lunghissima guerra civile. Difatti la posizione ufficiale del movimento, presentata nella sua Lettera Aperta del 1985 -dopo pressioni fatte da Fadlallah- fu quella che il movimento si sarebbe sforzato di creare uno Stato islamico in Libano attraverso la persuasività e non con la forza.[5]

Ma molti dubitarono della sincerità di questa visione moderata, sulla base degli atti violenti di Hezbollah in questo primo periodo e per come amministrava i territori sotto il suo controllo (in particolare la città di Baalbek nella valle della Bekaa, e la periferia a sud di Beirut). Hezbollah governava in queste zone, esattamente come faceva il clero sciita nella Repubblica islamica dell'Iran.[6]

Questi dati ci confermano empiricamente la contraddizione tra comunicazione e azione concreta del movimento nell'ambito del programma sulla forma statale. Contraddizione, questa, che verrà superata con gli anni e con l'evoluzione continua del movimento. Infatti la posizione odierna di Hezbollah testimonia sempre la volontà di costruire uno Stato islamico, ma riconosce le difficoltà di questo percorso. Il suo manifesto, chiamato anche "Lettera Aperta", chiama, tra l'altro, la stabilizzazione dello Stato islamico in Libano e rifiuta la partecipazione allo Stato confessionale. A dire il vero, i leader del partito sostengono ancora che uno Stato islamico è un obiettivo che merita di essere perseguito fino a quando le condizioni lo consentiranno e in funzione della comparsa di un consenso sulla sua desiderabilità. Tuttavia, dal momento che il partito riconosce che

[5] Cfr. Eitan Azani, *Hezbollah: The Story of The Party of God,* 'Palgrave Macmillan', New York, 2009, p.126
[6] *Ivi,* pp.143-144

nel Libano pluralista questa condizione non può essere soddisfatta oggi o nel prossimo futuro, questa volontà è diventata una "astrazione legale".[7]

Al capitolo quarto, il Partito parla ai cristiani. Il nome di questa parte si chiama, appunto, "Ai cristiani": qui si trova quella persuasività già citata, dove Hezbollah cerca di convincere i cristiani che convertendosi all'Islam, avrebbero assicurata la salvezza terrena e dopo la morte. Non solo, si fa osservare che è inutile cercare un sistema politico e soprattutto giuridico tra quelli concepiti dall'uomo. Non esiste legge più giusta che quella divina, non esiste parola più giusta che quella del Profeta Muhammad, alla base della sacra Shari'a. Non solo, gli Hezbollah mettono in guardia i cristiani sul non attaccare i musulmani; poiché essi non rimarranno a guardare, ma contrattaccheranno duramente.*"Se voi, cristiani, non potete tollerare che i musulmani possano condividere con voi i settori del governo, Allah ha anche reso intollerabile, per i musulmani, partecipare a un regime ingiusto, ingiusto per voi e per noi, un regime che non si fonda sulle prescrizioni (Ahkam) della religione e sulla base della legge (la Shari'a) come stabilito da Maometto, il Profeta."*[8]

La penultima parte riguarda il contesto mondiale. Questa è un riassunto della visione del mondo di Hezbollah, ossia in termini di rifiuto dell'ideologia occidentale-statunitense e quindi di completa avversione al sistema capitalistico. Ma allo stesso tempo si rifiuta anche il modello sovietico, rimarcando l'idea che l'unico sistema accettabile sia quello basato sulla legge divina. In conclusione al capitolo il movimento protesta contro l'operazione UNIFIL, vista non come operazione di pace, bensì come una mera sostituzione della forza occupante del Libano e non si risparmia di minacciare chi ne fa parte.[9]

L'ultimo capitolo ci propone la base della propaganda del movimento, che deriva da una delle funzioni principali per cui è nato Hezbollah, ossia la lotta contro Israele. Questa parte del manifesto parla delle necessità di distruggere lo Stato d'Israele, o come viene chiamato dal Partito, Entità sionista. Questo è uno dei pochissimi punti che non sono stati "annacquati" dalla trasformazione di Hezbollah; anzi, sembra essersi rinforzato, dopo la guerra tra i due attori del 2006. Infatti, ciò che emerge è che, nella visione di Hezbollah, l'ultima manifestazione del colonialismo e dell'imperialismo, si trova in un progetto "americano-sionista" che prova ad usurpare l'intera regione, per imporre la loro egemonia e completare la distruzione della Palestina.

---

[7] Cfr. Mona Harb, Reinoud Leenders, *"Know thy enemy: Hizbullah,'terrorism' and the politics of perception"*, Third World Quarterly, Vol.26, No.1, 2005, p.179

[8] Cfr. "An Open Letter:The Hizballah Program", op. cit.

[9] *Ibidem*

Nel capitolo conclusivo del primo manifesto, il Partito rifiuta qualsiasi tipo di accordo con Israele, sia quello proposto dalla Francia e dall'Egitto, che quello di Camp David. Quello che emerge è la imprescindibilità della lotta all'esistenza d'Israele sul territorio palestinese. La strategia comunicativa è quella dell'attacco continuo: strategia, che come vedremo, verrà perfezionata con l'acquisizione dei media.

Il primo manifesto aveva la valenza di una presentazione del movimento al mondo intero: Hezbollah, forte della consapevolezza di essere stato l'unico movimento libanese che aveva promosso una vera resistenza, ha voluto indicare le proprie "ragioni di vita", indicando il cammino da seguire dopo la fine dell'occupazione del territorio libanese. In quella "Lettera", il partito presentava un ambizioso progetto intellettuale islamico massimalista, di tipo rivoluzionario e non certo pragmatico. In quel primo testo, inoltre, Hezbollah contrastava con forza il progetto politico libanese al quale invece opponeva l'idea di creare uno Stato basato sui principi islamici.[10]

Ma questo è solo l'inizio della storia della comunicazione del Partito di Dio, che di li a poco tempo avrà degli sviluppi decisamente interessanti.

2. Al Manar e gli altri media

Lo sviluppo di canali di comunicazione tecnologici, radio, emittenti televisive, siti internet, social media, ma anche di strumenti di propaganda tradizionali, come giornali e riviste, sono alla base del consenso sempre più crescente verso Hezbollah negli ultimi anni. Emergendo da tre anni di resistenza clandestina (1982-1885), Hezbollah sta mobilitando costantemente da allora, risorse conoscitive e media diversi e molteplici, al fine di rendersi visibile e fare conoscere il suo messaggio. Così, oggi il Partito ha la struttura di mezzi più organizzata e più ampia di qualsiasi altro movimento islamista sciita o sunnita di tutto il mondo arabo.[11] Per capire quanta importanza il movimento dà alla comunicazione, basta osservare la quantità dei network che Hezbollah ha creato. Nei primi tempi Hezbollah basava la sua attività propagandistica solo su giornali e riviste. Nel 1984 ha lanciato Al Ahed (la Promessa), il suo primo settimanale, che rimase l'unico mezzo di comunicazione del gruppo fino al 1988. Nel 2001 il periodico è stato rinominato Al Intiqad (la Critica), che è tutt'oggi il giornale ufficiale del Partito e si concentra su temi di politica e cultura. Ma ovviamente esiste anche una rivista teologica, che esce mensilmente e si chiama Baqiyatu Allah (che rimane con Dio). La prima forma tecnologica di propaganda è stata la radio: Al Nour (la Luce). I suoi programmi sono

[10] Cfr. Lorenzo Trombetta, *"Libano: Hezbollah 2.0- Istruzioni per l'uso*, Limes- rivista italiana di geopolitica, disponibile online all'indirizzo http://temi.repubblica.it/limes/libano-hezbollah-20-istruzioni-per-l-uso/9642?printpage=undefined

[11] Cfr. "Hezbollah's Media: Political History in outline", op. cit.

principalmente di tipo religioso e politico-sociali. Al Nour ha iniziato a trasmettere nel Maggio 1988 quando un gruppo di giovani Hezbollah ha cominciato a documentare la lotta contro le forze israeliane. Oggi il segnale di Al Nour è captabile in Libano, Siria, Israele e Palestina, ventiquattro ore al giorno. Dal 1999 i programmi sono disponibili anche in internet, e dal 2006 in streaming, consentendo l'ascolto al pubblico mondiale. La programmazione di Al Nour contiene una vasta gamma di programmi su problemi di tipo religioso e di natura politica e sociale. Le trascrizioni di numerosi programmi sono offerte anche nelle versioni in stampa e online. Hamzeh sostiene che tre ulteriori stazioni radio più piccole, che coprono solo il Libano e le regioni a presenza sciita, siano affiliate a Hezbollah. Si tratta di Al Imam, Al Islam e Sawt al-mustad'afin, che toccano questioni di natura giudiziaria e religiosa.[12] Hezbollah è attivo anche in internet. Sono una moltitudine i siti e le piattaforme social gestiti o comunque legate al gruppo, come si evince dalla tabella seguente.

Website	Affiliated organisation	Content	Languages	Estimated targetgroups [1]				
				1	2	3	4	5
www.jbf-lb.org	Social service organisation *Jihad al-Binaa*	Official *Jihad al-Binaa* website	English, Arabic	■	■	■	■	
www.ardee-jbf.org		Info on food fair, agricultural producers, the organisation	Arabic (English not active)	■	■			
www.jihadbinaa2006.org		Concerned specifically with the reconstruction efforts after the 2006 war	Arabic, English	■	■			
www.aljarha.net	Social service organisation *Al-Jarha*	News on events, the organisations history, services, facilities	Arabic, English,	■			■	
www.alshahid.org	Social service organisation *Al-Shahid*	Info on the organisation and its service centres	Arabic (English)	■	■	■	■	
www.hayaa.net/org	Social service organisation for Health	Info on health centres, publications, objectives, how to volunteer	Arabic, English, French	■	■	■	■	
www.waad-rebuild.com	Reconstruction company *al-Waad*	Info on the reconstruction efforts	Arabic	■	■			
www.agridev.info		Info on tool maintenance, articles on agriculture, weather forecasts	Arabic	■				
www.dirasat.net	CCSD, Hizb'allah's think tank	Info on the think tank's research areas, publications	French, Arabic, English	■	■	■	■	■
www.alrasoul.org	The Rasul hospital (affiliated to *al-Hayaa*)	Info on the hospital's facilities, organisational setup	Arabic	■				
www.almahdischools.org	*Al-Mahdi* Schools	Info on the schools, organisational set up, outstanding students, pictures etc.	Arabic	■				

Fig. 13: Tratta da Rune Friberg Lime, op. cit.

[12] Cfr. Rune Friberg Lyme, *"Hizballah's Communication Strategy: Making Friends and Intimidating Enemies"*, DIIS report, 2009:19

Le tematiche affrontate dai siti sono varie; si va dalla Jihad (Jihad al-Binaa web site) a contenuti sui prodotti agricoli, alle news su eventi e quant'altro. Quello che più impressiona a riguardo dell'organizzazione del Partito, ossia della sua articolazione e capacità di presa sulla società, è il fatto che Hezbollah possiede scuole di formazione islamica, le al-Mahdi, con un suo think thank, il Consultative Center for Studies and Documentation (CCSD). Ma il sito più importante è sicuramente Moqawama.org, che è la rappresentazione ufficiale di Hezbollah nel cyberspazio. E' ben progettato (in particolare la sua home page) ed è relativamente attraente e facile da usare, fornendo contenuti oltre che in arabo, in inglese e francese. Nella pagina iniziale vi è un link per accedere al sito del giornale ufficiale di Hezbollah, al-Intiqad, che fornisce una vasta gamma di notizie, analisi ed edizioni di articoli speciali. Questi sono disponibili anche in inglese e in francese. Le speciali relazioni "In profondità" presentano i punti principali all'ordine del giorno di Hezbollah: ci sono sezioni dedicate a "Rompere l'assedio di Gaza", agli "Affari iraniani", una chiamata "Ipocrisia americana" ed anche "Aggressione israeliana al Libano" (Guerra di Luglio 2006), che presenta immagini raccapriccianti e reports che fanno vedere le vittime libanesi. Altri "speciali" includono interviste con figure di spicco libanesi ed internazionali, le cui posizioni e dichiarazioni sono in linea con la retorica di Hezbollah. Forse il forum più notevole in linea gestito da Hezbollah è la piattaforma alMaaref.org che permette ai membri e simpatizzanti di tutto il mondo di interagire ed essere coinvolti nelle discussioni guidate e moderate dagli amministratori web nominati da Hezbollah.[13] Sintetizzando una classificazione operata dal professor Weimann dell'Università di Haifa, nel suo lavoro "Hezbollah Dot Com: Hezbollah's Online Campaign",[14] i numerosi siti web affiliati (più o meno cinquanta) possono essere classificati in sei gruppi, a seconda del loro contenuto. Molti di loro sono utilizzati per propaganda, reclutamento e per fare guerra psicologica. Abbiamo i siti di informazione e news, i quali vengono aggiornati continuamente e la loro funzione principale è quella di informare sugli eventi che accadono tra Israele e il Libano, lo stato delle frontiere e la questione palestinese. Si occupano di questo i siti di Al Nour, Al Manar e Al Intiqad. Poi ci sono i siti che trattano di welfare e servizi sociali; Hezbollah ha sei differenti organizzazioni di welfare e controlla le loro pagine internet e attraverso di esse effettua un'importante azione di propaganda. Non potevano certo mancare i siti d'indottrinamento religioso, con i quali il Partito presenta i valori dell'Islam sciita. In questi siti vi sono dei link per accedere a pagine dedicate a religiosi iraniani e agli ideali khomeinisti. Di grande importanza anche i siti dedicati ai personaggi di

[13] Cfr. Yelena Osipova, *'Hizballah's Media Strategy: Creating a "Theater of Terror"'*, disponibile online all'indirizzo: https: //www.american.edu/sis/jis/upload/6OsipovaF11.pdf
[14] Cfr. Gabriel Weimann, *"Hezbollah Dot Com: Hezbollah's Online Campaign"*, disponibile online all'indirizzo: http:// www.researchgate.net/publication/251393431_Hezbollah_Dot_Com_Hezbollah%27s_Online_Campaign

spicco del movimento: come quelli per Nasrallah, segretario generale del Partito, o quelli dedicati a personalità che hanno fatto la storia di Hezbollah. Il movimento dedica molte pagine internet alla guerra contro Israele. La funzione di questi siti è quella di far vedere le atrocità commesse dall'esercito israeliano in Libano e Palestina, con l'intento di demonizzare il nemico. Inoltre viene raccontata la guerra del 2006, lodati i martiri e promossa la visione che Israele sia sostenuto dagli americani e da una parte dell'Occidente. Infine il sesto gruppo riguarda le piattaforme social, di cui abbiamo discusso, come alMaaref.org. Hezbollah si rivolge anche ai bambini e agli adolescenti. Nel 2003, Hezbollah ha iniziato una promozione online di un videogioco che simula attacchi terroristici contro bersagli israeliani. Il gioco da computer, chiamato "Special Force", è stato sviluppato dal Hezbollah Central Internet Bureau e per la sua creazione, secondo un report del Daily Star libanese, ci sono voluti due anni. I produttori di Special Force vogliono sottolineare che il gioco, che porta i giocatori nelle varie operazioni di Hezbollah contro Israele, si ispira alle attuali battaglie di Hezbollah contro le forze israeliane. Si può giocare a Special Force in arabo, in inglese, in francese e in farsi. Questo gioco violento include, inoltre, una modalità di allenamento, nella quale i partecipanti possono praticare i tiri di precisione contro il Primo Ministro israeliano e altri personaggi di spicco d'Israele. Il "punteggio più alto" fa guadagnare uno "speciale certificato" consegnato da Nasrallah, e presentato in una "cybercerimonia". Alla fine del gioco vi è una presentazione dei martiri che hanno perso la vita combattendo Israele.[15] Passiamo adesso ad esaminare quella che è forse la "punta di diamante" delle comunicazioni tecnologiche del Partito di Dio: l'emittente televisiva Al Manar. Al Manar, che in arabo vuol dire "il Faro" è, come evidenzia il suo stesso slogan, "Qanat al-muqawamah", ovvero la "Tv della Resistenza". Cioè la televisione che si pone non solo come organo ufficiale della resistenza anti-israeliana, ma in supporto di tutte le insorgenze che combattono ancora oggi contro gli eserciti occidentali in Medio Oriente e contro i disvalori della modernità, in linea pertanto con la visione politico-religiosa enunciata da Khomeini, della lotta contro "il Grande Satana.[16] Il canale televisivo di Hezbollah ha avuto un'importanza strategica fin dalla sua nascita. Al Manar rappresenta l'arma mediatica del Partito di Dio sciita libanese. Con pochi mezzi a disposizione, Al Manar vide la luce il 3 Giugno 1991, poco dopo la fine della guerra civile libanese. Allora il 20% del piccolo territorio del Libano era ancora sotto l'occupazione israeliana. Lo scopo primario del lancio di Al Manar diventa così quello di porre in immagini la sofferenza della gente libanese sotto il piede dell'occupante, in mancanza di altre emittenti con i medesimi scopi. Oggi c'è chi sostiene che senza Al Manar, che negli ultimi tempi trasmetteva le immagini delle azioni

[15] Cfr. Gabriel Weimann, *"Terror on the Internet: The New Arena, the New Challenges"*, USIP Press Books, 2006, p.92
[16] Cfr. "Al Manar- La guerra psicologica di Hezbollah", *Il Nodo di Gordio*, disponibile online all'indirizzo: http://www.nododigordio.org/medio-oriente-e-nord-africa/al-manar-guerra-hezbollah/

di guerriglia contro l'esercito israeliano sottotitolate persino in ebraico, il sud del Libano non sarebbe mai tornato ai libanesi.[17] Durante gli anni Novanta, il canale si è evoluto costantemente, fino a diventare satellitare e visibile in tutto il mondo nei primi anni 2000. Quattro mesi dopo l'inizio della trasmissione via satellite di Al Manar, iniziò la seconda Intifada nella Palestina occupata. Al Manar considera la causa palestinese d'importanza centrale e si dedica molto ad essa. L'obiettivo principale del 2000 è stato quello di promuovere il concetto di vittoria su Israele.[18] Comunque l'emittente televisiva libanese non ha il solo obbiettivo di aiutare i palestinesi, pubblicizzando la loro lotta contro Israele. Al Manar ha anche lo scopo di diffondere i precetti religiosi della sacra Shari'a, essendo un canale creato da un movimento fondamentalista islamico sciita: una sorta di canale etico, dunque. Il canale etico di Al Manar non permette di trasmettere spot che pubblicizzano prodotti considerati vietati, cioè haram, dalla religione islamica, come ad esempio gli alcolici.[19] Il budget della stazione televisiva libanese sarebbe ufficialmente pari a circa 10 milioni di euro derivanti da pubblicità e da altre voci ad essa legate. Ma, in realtà, i fondi potrebbero anche arrivare a una cifra dieci volte superiore, se si considerassero i cospicui finanziamenti, più o meno ufficiali, sauditi e iraniani.[20] Anche se ha fondi nettamente inferiori a quelli della rete qatariota Al Jazeera, Al Manar rientra tra le prime quattro reti più importanti del Medio Oriente, essendo seguita anche dai cittadini israeliani. Quello che più colpisce delle funzionalità del canale di Hezbollah sono i programmi che sono andati in onda, soprattutto nei primi tempi in cui Al Manar, da Tv che trasmetteva per solo poche ore al giorno e solo all'interno dei confini libanesi, diventò satellitare e ampliò il suo raggio di diffusione. Tra questi il programma "Il sangue e il fucile" scritto da Nada Banjak, che racconta la storia dei combattenti e dei martiri di Hezbollah. Un altro programma degno di attenzione era "Terroristi", ideato da Muhammad Husayn e Amir Qansuh e sottotitolato in ebraico che, a puntate, documentava i crimini commessi dagli israeliani contro gli arabi e i musulmani. Non solo informazione in arabo, come si potrebbe pensare, ma anche in ebraico: gli speaker dei telegiornali in ebraico sono dei veterani dello Hizbullah, che hanno imparato la lingua in Israele o nelle carceri dell'Esercito del Sud del Libano (Sla).[21] Ed è proprio questa la rivoluzione mediatica che Hezbollah sta mettendo in atto: l'intento è quello di trasmettere anche nella lingua del nemico, per arrivare direttamente al popolo d'Israele, in modo da demonizzare l'esercito israeliano agli occhi della sua gente. La stazione è descritta, nel suo

[17] Cfr. Marco Hamam, "La guerra nell'etere: le Tv di Hizbullah e Israele a confronto", *Limes- rivista italiana di geopolitica,* No 5, 2002
[18] Cfr. Hanan Awarekeh, "Al Manar; Channel of Resistence, Arab and Free People", *Vanguard News Network Forum*, disponibile online all'indirizzo: http://vnnforum.com/showthread.php?t=73096
[19] Cfr. Marco Hamam, op. cit.
[20] Cfr. *"Al Manar TV: au nom de Hezbollah",* speciale France 5, maggio 2002
[21] Cfr. Marco Hamam, op. cit.

sito, come il primo media arabo in grado di mettere in scena una effettiva guerra psicologica contro il nemico sionista.[22] La strategia militare di Hezbollah è stata unica in virtù del modo di combinare guerra convenzionale e psicologica. In particolare, il gruppo, ha sottoposto quasi tutte le sue operazioni militari alle sue esigenze multimediali. Al Manar è stata una parte centrale di questa strategia. Ogni unità di Hezbollah era accompagnata da un cameraman che registrava le sue operazioni. Dopo aver effettuato le opportune modifiche, come per esempio la cancellazione di alcune scene o l'aggiunta di musica di sottofondo, la clip era pronta per essere trasmessa su Al Manar. Il metraggio era molto selettivo, nel senso che venivano mostrate solo le scene che favorivano Hezbollah, anche se i suoi combattenti in realtà erano sconfitti dal IDF alla fine di quella particolare operazione. Di conseguenza, Al Manar ha contribuito a dare la percezione che Hezbollah stesse facendo meglio sul campo di battaglia, di quanto facesse realmente.[23] L'efficacia di questa guerra psicologica ha portato a credere che Hezbollah non sarebbe mai riuscito a combattere e, più che altro, a respingere Israele nella guerra del 2006, senza la parallela guerra mediatica intrapresa da Al Manar e dagli altri network del movimento, che hanno avuto la funzione di "deseption" nei confronti del nemico e quella di propaganda e solidarietà per l'esercito di Hezbollah nei confronti del pubblico libanese. Visto il successo del canale televisivo libanese, soprattutto nel recare danno d'immagine verso il governo e l'esercito israeliano, Israele ha creato una rete televisiva per combattere sullo stesso piano il nemico fondamentalista. Nel Giugno 2002 nasceva Middle East Channel di Israeli Broadcasting Authority (Iba). Desta molto interesse osservare la "guerra" a suon di termini adottati per nominare un evento o una cosa, a seconda se l'informazione viene data dall'una o dall'altra emittente. La tabella seguente mette a confronto alcune delle parole più significative utilizzate:

[22] Cfr. Victoria Firmo-Fontan, "Power, NGOs and Lebanese Television: A Case Study of al-Manar Tv and the Hezbollah Women's Association", *Women and the Media in the Middle East: Power Through Self-Expression,* ed. Naomi Sakr (London & New York: IB Tauris, 2004), p.177

[23] Cfr. Lisa Brennen, *"Hezbollah: Psychological Warfare Against Israel"*, disponibile online all'indirizzo: http://www.dtic.mil/dtic/tr/fulltext/u2/a496916.pdf

TABELLA COMPARATIVA DELLE TERMINOLOGIE EQUIVALENTI USATE DALLE DUE EMITTENTI

MIDDLE EAST CHANNEL IBA3	AL-MANĀR
ESERCITO ISRAELIANO E SUE OPERAZIONI	
Esercito di difesa *Ğayš al-Difā'*	Esercito di occupazione *ğayš al-iḥtilāl* Esercito sionista *al-ğayš al-sihyūni*
Forze di difesa *quwwāt al-difā'*	Forze d'occupazione *quwwāt al-iḥtilāl*
Forze di polizia *quwwāt al-šurṭa*	Polizia di occupazione *šurṭat al-iḥtilāl*
Apparati della sicurezza israeliana *aǰhizat al-amn al-isrā'īlī*	
Stato di massima allerta *ḥālat quṣwā Ta'ahhub* Rastrellamento *a'māl tamšiṭ*	Rastrellamento *a'māl tamšiṭ*
AZIONI TERRORISTICHE / OPERAZIONI PARTIGIANE	
Organizzazione terroristica *munaẓẓama irhābiya*	Movimento della Resistenza *ḥarakat al-muqāwama*
Operazione terroristica *'amaliya irhābiya* Assalto *i'tidā'* Assalto / attentato all'Esercito di difesa *i'tidā' ğayṣ al-difā'*	Operazione partigiana *'amaliya fidā'iya* Azione partigiana *'amal fidā'ī*
Attentato terroristico suicida *'amaliya irhābiya intiḥāriya*	Martirio *'amaliya istišhādiya*
Kamikaze / Uomo-bomba *irhābī mutafaǧǧir* Sabotatore suicida *muḫarrib muntaḥir*	Colui che ha compiuto l'operazione di martirio *istišhādī* Martire *šahīd*
Uomo armato palestinese *musallaḥ filasṭīnī* Sabotatore *muḫarrib* Terrorista *muqāwim*	Partigiano *fidā'ī* Uomo della Resistenza *irhābī* Mujahid *mujāhid*
Atto di sabotaggio *'amaliya taḫrībiya*	Azione partigiana *'amaliya fidā'iya*
Cintura esplosiva *ḥizām mutafaǧǧir*	
STATO DI ISRAELE / ENTITÀ SIONISTA	
Stato di Israele *Dawlat isrā'īl*	Entità sionista *al-Kiyān al-ṣihyūnī* Palestina occupata *Filasṭīn al-muḥtalla*
Governo israeliano *al-ḥukūma al-isrā'īliya*	Governo del nemico *ḥukūmat al-'aduww*
Premier israeliano *ra'īs al-wuzarā' al-isrā'īlī*	Primo ministro sionista *ra'īs al-wuzarā' al-ṣihyūnī*
Ministro della Difesa israeliano *wazīr al-difā' al-isrā'īlī*	Ministro della Guerra israeliano *wazīr al-ḥarb al-isrā'īlī*
Fonti governative *maṣādir ḥukūmiya*	Fonti del nemico *maṣādir al-'aduww*
Gerusalemme (il nome ebraico scritto secondo la pronuncia in arabo e quello arabo) *urshālīm / al-quds*	Gerusalemme occupata *al-quds al-muḥtalla*

Fig. 14: Tratta da Marco Hamam, op. cit.

3. Messaggi e obiettivi della comunicazione di Hezbollah

Applicando uno studio analitico alla cura dell'immagine che il movimento vuol dare di se stesso, si può osservare che vi è una dualità nella gestione della stessa. Una dualità che trascende la diplomazia pubblica: esso (il gruppo) non ha solo l'obbiettivo di arrivare al pubblico straniero/esterno, ma anche a quello domestico, di conseguenza vuole attrarre il proprio pubblico e allo stesso tempo costruire un'immagine minacciosa per scoraggiare i nemici. Questa combinazione di attraente e minaccioso ha permesso al gruppo di ottenere una certa credibilità fra i diversi target di pubblico -compresi i nemici- e di trasformarsi da milizia islamista che opera al di fuori del sistema politico libanese, a giocatore chiave della politica libanese.[24] La comunicazione di Hezbollah ha vari obbiettivi, che dipendono dal target dell'audience, anche se ci sono parecchi temi trasversali che attraversano tutte le sue attività mediatiche. Sul fronte interno, Hezbollah si sta adoperando per raggiungere una maggiore popolarità, in modo da rafforzare la sua base politica, nonché creare le condizioni sociali favorevoli alla costruzione di una vera comunità islamica. A livello internazionale sta tentando di conquistare consensi, rivolgendosi a musulmani e non, potenziali simpatizzanti del movimento e della causa libanese, proclamando come primi nemici Israele e l' "ovest" in generale. Quest'ultimo aspetto è una delle componenti fondamentali della strategia di Hezbollah: la guerra psicologica e le vittorie simboliche -che servono come "moltiplicatore della forza"- possono fornire all'organizzazione la possibilità di rivendicare i successi.[25] Analizzando l'articolo del professor Ron Schleifer "Psychological Operations: A New Variation on an Age Old Art: Hezbollah Versus Israel", si può osservare che Hezbollah divide il suo pubblico in tre categorie: amico, neutrale e nemico e, a seconda di chi è l'interlocutore, produce un certo messaggio.[26] I contenuti di questi messaggi e il destinatario possono essere estrapolati dai discorsi del segretario generale del Partito, Nasrallah. Per quanto riguarda la comunicazione verso il pubblico amico, i messaggi sono strutturati in modo da promuovere la condivisione d'intenti tra Hezbollah e l'interlocutore, individuare il nemico comune ed esaltare la resistenza del movimento. Per esempio nell'intervento pubblico del 25 luglio 2014, il capo di Hezbollah ha detto:*"ed ogni volta qual'è l'obiettivo della guerra? Schiacciare, umiliare, imporre la resa, neutralizzare i punti forti, portare alla disperazione, convincere che non c'è altra scelta che arrendersi a Israele. Ma nel 2006 come nel 2008, i risultati sono*

[24] Cfr. Lina Khatib, "Hizbullah's Image Management Strategy", *USC Center on Public Diplomacy at the Annenberg School*, pp. 8-9, disponibile online all'indirizzo: http://uscpublicdiplomacy.org/sites/uscpublicdiplomacy.org/files/legacy/publications/perspectives/CPD_Perspectives_Paper1_2012_Final.pdf
[25] Cfr. Yelena Osipova, op. cit.
[26] Cfr. Ron Schleifer, "Psychological Operations: A New Variation on an Age Old Art: Hezbollah Versus Israel", *Studies in conflict & Terrorism 29,* No. 1, 2006

stati differenti. Oggi ancora noi in Libano, nel ricordo della guerra del 2006, noi possiamo comprendere, afferrare, sentire e renderci conto di tutto quello che subisce il nostro popolo a Gaza, poiché è la stessa cosa che ci è successa in Libano nel 2006".[27] Comunque, viene individuata sempre da Schleifer un altro tipo di comunicazione del Partito di Dio, quella verso il contesto nazionale in generale. Soprattutto dopo aver subito la "libanizzazione", Hezbollah ha faticato molto per rappresentare la resistenza come uno sforzo nazionale, invece che settario e per renderlo più attraente attraverso una "miscela di motivi secolari islamici e rivoluzionari, prelevati dall'arsenale del fondamentalismo sciita da un lato e dagli annali dei movimenti di liberazione nazionale dall'altro".[28] Inoltre vi è un altro obiettivo della comunicazione verso il pubblico interno, ossia il reclutamento e il mantenimento della "cultura della resistenza"[29], come si trova nei messaggi verso il pubblico dichiaratamente amico. Passando ai messaggi verso l'audience nemica i "toni" del Partito di Dio si alzano ed anche in questa occasione si può osservare una importante dualità negli intenti del movimento. Ovviamente, per nemico s'intende prima di tutto Israele e poi di riflesso gli Stati Uniti e le potenze occidentali che li appoggiano. Continuando a citare Schleifer, i messaggi sono orientati principalmente verso la "demolizione della volontà del nemico" a combattere in Libano e dimostrare la determinazione di Hezbollah a continuare la lotta: una vera e propria operazione psicologica.[30] Potremmo così effettuare un paragone, neanche troppo azzardato, tra il modus operandi dei comunicatori di Hezbollah e il manuale delle Psychological Operations (PSYOP) dell'esercito degli Stati Uniti, nel quale si può leggere: *"il loro scopo è di indurre o rafforzare atteggiamenti e comportamenti stranieri favorevoli agli obbiettivi nazionali..."*. Ed ancora, le PSYOP hanno l'obbiettivo di demoralizzare e ridurre l'efficienza operativa del nemico, creando *"dissidenza e disaffezione nei suoi ranghi, inducendolo, in definitiva, alla resa".*[31] L'obbiettivo del movimento nei messaggi verso l'antagonista è ora chiaro; si vuole instillare un opprimente senso di colpa nei soldati e nel popolo israeliano e descrivere gli sforzi delle Forze di Difesa Israeliane (IDF) come inutili.[32] Concludiamo con l'analisi dei messaggi verso il pubblico neutrale, individuato in coloro che non hanno dirette implicazioni con Hezbollah. In questo tipo di comunicazione si identifica un importante messaggio, ossia, quello della violazione dei diritti umani da parte di Israele in Libano, Palestina e Gaza e della stessa violazione da parte degli Stati Uniti, ma perpetrata su scala mondiale.[33]Hezbollah,

[27] Tratto da: "Hassan Nasrallah: Israel vaincu à Gaza en 2014 comme au Liban en 2006", disponibile su youtube all'indirizzo: http://youtu.be/MD1Eq6ulrH8
[28] Cfr. Ron Schleifer, op. cit.
[29] *Ibidem*
[30] *Ibidem*
[31] Cfr. U.S. Army, "*Psychological Operations",* Washington DC: Department of the Army, U.S. Departement of Defense, 2005
[32] Cfr. Ron Schleifer, op. cit.
[33] *Ibidem*

cerca di fare appello ai pubblici occidentali che presumibilmente condividono questi stessi valori.[34]

4. Il rinnovo delle idee: il Secondo Manifesto

Nel 2009, Hezbollah lanciò il suo nuovo manifesto che mirava a modificare le prospettive del movimento rispetto a quelle enunciate nella Lettera Aperta del 1985. Come si potrà osservare, i cambiamenti riguardano più che altro le prese di posizione a riguardo del contesto interno, più che quelle nel contesto internazionale e regionale, che invece non hanno subito particolari modifiche soprattutto per quel che concerne la diatriba con Israele. Hezbollah col suo nuovo manifesto vuole presentarsi nuovamente al pubblico, forte della "vittoria" nella guerra dei quaranta giorni contro Israele e consapevole del percorso evolutivo che ha conseguito dalla fine degli anni Ottanta. Il nuovo documento politico, che sostituisce quello del 1985, afferma che Hezbollah è parte integrante della vita politica e sociale libanese, ma mantiene inalterate le posizioni rigidamente anti-israeliane e anti americane. Alla presentazione dello scritto, parlando da un maxi-schermo alla periferia di Beirut, Nasrallah ha definito Israele un "cancro" e ha chiesto al popolo arabo e ai musulmani di tutto il mondo di liberare tutta la Palestina e Gerusalemme, quest'ultima -ha ricordato- città santa tanto per i cristiani che per i musulmani. Ma la vera novità del nuovo programma politico del movimento sciita, che nel 1985 lottava per la costituzione di uno Stato islamico in Libano, è l'accettazione di un Paese multi-confessionale e pluralistico, retto da un sistema democratico.[35] Il nuovo manifesto sembra voler concentrarsi più che altro su questioni prettamente del contesto politico e sociale libanese; infatti, secondo gli analisti, fra tutti Amal Saad-Ghorayeb, esperto di Hezbollah in Libano, il documento è redatto a uso interno ed è per questo motivo che è scritto con tanta attenzione all'utilizzo delle parole.[36] Il Secondo Manifesto si presenta suddiviso in capitoli e paragrafi, con una stesura simile alla Lettera Aperta, ha un tono più realistico. Il messianismo religioso lascia il posto alla teoria politica e geopolitica. V'è in seno al Partito l'idea di aver realizzato un'impresa eccezionale nell'estate del 2006 e dunque "la via della resistenza e dell'opposizione è in fase ascendente".[37] Nel testo si trova una lunga introduzione che si basa sul concetto della resistenza: Hezbollah si pone come movimento della resistenza che è

[34] Cfr. Anne Marie Baylouny, "Al Manar and Al Alhurra: Competing Satellite Stations and Ideologies", *George C. Marshall European Center for Security Studies,* 2006

[35] Cfr. "Libano, dopo 24 anni Hezbollah ha un nuovo manifesto politico", *Osservatorio Iraq: Medio Oriente e Nord Africa,* disponibile online all'indirizzo: http://osservatorioiraq.it/node/9029

[36] Cfr. Meris Lutz, "Lebanon: New Hezbollah platform reflects party's shift to domestic politics", *Los Angeles Times, Babylon & Beyond: Observations from Iraq, Iran, Israel, The Arab World and Beyond,* disponibile online all'indirizzo: http://latimesblogs.latimes.com/babylonbeyond/2009/11/lebanon-new-hezbollah-charter-casts-group-in-global-struggle-against-imperialism-html

[37] Cfr. Pietro Longo, op. cit.

riuscito a respingere gli attacchi di ogni tipo da parte di Israele e degli Stati Uniti. Inoltre si pone come portavoce del mondo arabo contro le ingerenze delle potenze occidentali nel Medio Oriente, come aveva già fatto nel Primo Manifesto. Non solo, visti i grandi cambiamenti storici in corso, auspica la caduta dell'America come potenza predominante e la conseguente scomparsa dello Stato d'Israele. I capitoli del testo sono tre, più la conclusione. Il primo capitolo è suddiviso in due paragrafi, il secondo in ben sei paragrafi ed il terzo capitolo in quattro paragrafi. Quello che è interessante ai fini dell'analisi della comunicazione del gruppo, sono quelle parti relative alla visione del contesto interno e di quelli regionale e mondiale. Il capitolo primo s'intitola "L'egemonia ed il risveglio": il manifesto si apre con la discussione sul piano internazionale, infatti il paragrafo numero uno si chiama "Il mondo e l'egemonia statunitense e occidentale". Uno dei punti più importanti che testimoniano l'idea che gli Hezbollah hanno degli Stati Uniti è dove si legge:*"l'aspetto più pericoloso della logica economica occidentale in generale e degli Stati Uniti in particolare, è, in sostanza, la convinzione che il mondo sia di loro proprietà e che essi hanno il diritto di dominare sulla base della loro presunta superiorità in più di un campo. Così la strategia di espansione occidentale -e in particolare statunitense- accoppiata al sistema economico capitalistico, si riduce ad una avida strategia internazionale priva di limiti quanto a bramosia e a cupidigia"*.[38] Il punto di vista è decisamente ben spiegato: il mondo è dominato dalla balance of power statunitense, che, unita al sistema capitalistico, anch'esso di creazione americana-occidentale, creano una situazione di oppressione e sfruttamento dei più deboli. Alla luce di quanto emerge da questa parte dello scritto, nell'evento di presentazione del testo, Nasrallah, ha inveito contro gli effetti del "capitalismo selvaggio", riaffermando l'impegno del Partito verso il diritto islamico. Ha definito le politiche americane "la radice di ogni forma di terrorismo", lodando il sostegno per la causa islamica da parte dei movimenti di sinistra dell'America Latina e dell'Iran. La "unità degli oppressi" costituirà sempre un pilastro del nostro sistema politico e delle nostre relazioni e prese di posizione in merito alle questioni internazionali, ha detto.[39] Nel secondo paragrafo si fa riferimento al progetto statunitense per la regione del Medio Oriente, ed anche qui si ribadisce l'arrogante egemonia americana che sottomette il mondo meno sviluppato, come i paesi arabi, appunto. Tutto questo viene legato alla nascita dello Stato d'Israele: *"per secoli il mondo arabo e islamico è sempre stato oggetto di infinite guerre selvagge. Tuttavia, le fasi più pericolose sono iniziate con l'insediamento dell'entità sionista nella regione, nel quadro di un progetto di disintegrazione di questa regione e per far affrontare o far guerra a vario titolo alle varie entità"*.[40] Gli Stati

[38] Cfr. Pietro Longo, op. cit.
[39] Cfr. Meris Lutz, op. cit.
[40] Cfr. Pietro Longo, op. cit.

Uniti vengono accusati di essere i primi difensori d'Israele. Il capitolo secondo (e più precisamente i paragrafi uno e tre del capitolo) è forse il più importante alla luce del confronto con il primo manifesto, poiché nella parte suddetta si affronta il tema dello Stato; difatti il titolo è "Il Libano", e il primo paragrafo è dedicato, appunto, alla Patria. Hezbollah comunica i punti imprescindibili per costruire una Patria forte: l'unità, conseguita in tutte le sue forme, ovviamente l'indipendenza e la presenza nella geopolitica della regione, ossia, essere attivi nelle relazioni con gli Stati vicini geograficamente. Il movimento sottolinea inoltre, di essere parte integrante della società libanese e di volerne far parte orgogliosamente. Si può ben notare che il Partito non ha più intenzioni "sovversive", come si leggeva nel 1985, bensì decisamente più orientate all'unità. Ma questo cambiamento, o se vogliamo questa "crescita", si osservano del tutto con la lettura del paragrafo terzo, intitolato "Lo Stato e il sistema politico". Si direbbe quasi, confrontando i due manifesti su questo punto, che li abbiano scritti due autori completamente diversi. Nel primo, appare la volontà di istituire uno Stato islamico e la minaccia esplicita verso i cristiani, che pensassero di attaccare Hezbollah. Nel secondo, oltre a non esserci il minimo richiamo alla violenza verso una minoranza interna, emerge la volontà di costruire una vera democrazia, dove chiunque, senza distinzioni, può avere accesso alle cariche politiche, non perché appartenente ad una o all'altra confessione religiosa, ma solamente in virtù delle sue capacità "tecniche". Si legge, infatti: *"Il principale problema del sistema politico libanese che impedisce una riforma, sviluppo ed aggiornamento continuo è il confessionalismo politico. L'istituzione del regime su base confessionale costituisce di per stesso un forte ostacolo al raggiungimento di una vera democrazia, in cui la maggioranza eletta possa governare e la minoranza elettorale possa opporsi, aprendo la porta ad una corretta circolazione di potere tra l'adesione e l'opposizione o fra le diverse coalizioni politiche. Perciò, l'abolizione del settarismo è una condizione fondamentale per una vera democrazia"*.[41] Ma una spiegazione razionale a questo cambiamento può essere data studiando i contesti storici in cui sono stati scritti i due testi. Il primo manifesto ha un'impostazione decisamente più autoritaria, poiché Hezbollah aveva la necessità di porsi più "duramente" in quel periodo. Questo perché il Libano continuava ad essere flagellato da una guerra civile durata all'incirca venti anni, scatenata da lotte intestine tra le varie componenti religiose ed aveva ancora una parte del suo territorio occupata dall'esercito israeliano. In questo contesto storico, Hezbollah si pose in quel modo, anche per rivendicare il contributo che aveva dato nella resistenza contro Israele. Ventiquattro anni più tardi, il movimento, non ha più bisogno di fare "la voce grossa", perché oramai ha legittimato la sua posizione, soprattutto dopo la guerra del 2006, riuscendo inoltre, a mantenere il suo arsenale di armi tecnologiche

[41] Cfr. Pietro Longo, op. cit.

nonostante le Risoluzioni delle Nazioni Unite glielo vietassero. Hezbollah adesso non vuole più "essere uno Stato"; ma "essere nello Stato", cioè avere il pieno riconoscimento da parte delle istituzioni libanesi, come gruppo che è del tutto a favore del Libano multi-confessionale. Anche se, come si è osservato in precedenza, se le condizioni glielo permettessero, non disdegnerebbe assolutamente l'istituzione di uno Stato islamico neanche al giorno d'oggi. I restanti paragrafi si occupano della resistenza ad Israele, delle relazioni tra il Libano e i palestinesi e tra il Libano e il mondo islamico. Passando all'ultimo capitolo, esso è incentrato sulla causa palestinese: viene elogiata la resistenza del popolo della Palestina e attaccato nuovamente Israele, visto come occupante illegittimo. Comunque è importante osservare, ai fini della ricerca scientifica, che come sostiene Matteo Bressan, l'appello a giungere ad una abrogazione del sistema confessionale -la quale viene posta da Hezbollah come condizione preliminare per accettare una democrazia reale- viene considerato come un tentativo di distogliere l'attenzione dalle armi del Partito.[42]

5. Conclusioni

La breve panoramica fatta sulla comunicazione mediatica del Partito di Dio ci fa osservare l'importante percorso evolutivo che ha effettuato il gruppo: evoluzione che non hanno sperimentato, per varissimi motivi, altri movimenti fondamentalisti islamici come al Qaida o al Shaabab. Prendendo a prestito una frase del giornalista esperto in questioni mediorientali, Umberto de Giovannangeli, potremmo dare questa definizione di Hezbollah,a riguardo della sua potenza mediatica e non solo: *"ideologia e kalashnikov; katyusha e welfare in chiave islamica. Condizionare le istituzioni politiche statuali e, nello stesso tempo, dar vita ad un universo socio-economico-militare parallelo, con i suoi centri di assistenza, istituti di formazione, una rete indipendente di finanziamento, un articolato e iper-moderno sistema mediatico che ruota attorno al canale televisivo satellitare 'Al Manar' e che può contare anche su due stazioni radio ,un settimanale e frequentatissimi siti web, una capacità di mobilitazione politica e militare, che segue percorsi autonomi di governo".*[43]

[42] Cfr. Matteo Bressan, op. cit.
[43] Cfr. Umberto de Giovannangeli, "A Hezbollah-land: dove non è primavera", tratto da: *L'Unità,* 16 Marzo 2005

Bibliografia

Monografie e volumi collettanei

Azani, E. (2009), *Hezbollah: The Story of the Party of God: From Revolution to Institutionalization*. New York, Palgrave Macmillan

Fontan, V. (2004) *Power, NGOs and Lebanese Television: A Case Study of al-Manar Tv and the Hezbollah Women's Association*, in *Women and the Media in the Middle East: Power Through Self-Expression,* Naomi Sakr (a cura di). London & New York, IB Tauris.

Kapuscinski, R. (1985) *Shah of Shahs*. New York, 'Vintage Books' Random House, Inc.

Weimann, G. (2006), *Terror on the Internet: The New Arena, the New Challenges*. Washington, USIP Press Books

Articoli, saggi e riviste

De Giovannangeli, U. (2005), "A Hezbollah-land: dove non è primavera", in L'Unità, ed. 16 Marzo 2005

Hamam, M. (2002), "La guerra nell'etere: le Tv di Hizbullah e Israele a confronto." Roma. Limes- rivista italiana di geopolitica, No 5.

Harb, M., Leenders R. (2005) *Know thy enemy: Hizbullah, 'terrorism' and the politics of perception"*, Third World Quarterly, Vol.26, No.1

Fonti elettroniche e siti web

Awarekeh, H. (2008), *Al Manar; Channel of Resistence, Arab and Free People*, in Vanguard News Network Forum. Disponibile online all'indirizzo:http://vnnforum.com/showthread.php?t=73096

Baylouny, A. M. (2006), *Al Manar and Al Alhurra: Competing Satellite Stations and Ideologies*, in George C. Marshall European Center for Security Studies. Disponibile online all'indirizzo:http://www.marshallcenter.org/mcpublicweb/MCDocs/files/College/F_Publications/occPapers/occ-paper_2-en.pdf

Brennen, L. (2009), *Hezbollah: Psychological Warfare Against Israel"*. Disponibile online all'indirizzo: http://www.dtic. mil/dtic/tr/fulltext/u2/a496916.pdf

Bressan, M. (2010), *Il nuovo 'manifesto' politico di Hezbollah:proclami e segnali di stabilizzazione?* Disponibile on-line all'indirizzo: http://www.difesa.it/Pubblicistica/info-difesa/Infodifesa140/Documents Il_nuovo_Manifesto_ polit_947stabilizzazione. pdf

Fontan, V. (2004), *Power, NGOs and Lebanese Television: A Case Study of al-Manar Tv and the Hezbollah Women's Association,* in: Women and the Media in the Middle East: Power Through Self-Expression*,* Naomi Sakr (London & New York: IB Tauris. Disponibile on-line all'indirizzo:https://www.academia.edu/3635211/Al-Manar_TV_and_Lebanese_ Women_s_Groups_in_Naomi_Sakr_Women_and_Media_in_the_Arab_World

Il Nodo di Gordio (2012), *Al Manar- La guerra psicologica di Hezbollah*. Disponibile online all'indirizzo: http://www.nododigordio.org/medio-oriente-e-nord-africa/al-manar-guerra-hezbollah/

Khatib, L. (2012), *Hizbullah's Image Management Strategy*. USC Center on Public Diplomacy at the Annenberg School. Disponibile online all'indirizzohttp://uscpublicdiplomacy.org/sites/uscpublicdiplomacy.org/files/legacy/ publications/perspectives/CPD_Perspectives_Paper1_2012_Final.pdf

Lamloum, O., *Global and Media Communication'*, in Hezbollah's Media: Political History in Outline. Disponibile online all'indirizzo http://gmc.sagepub.com/content/5/3/353

Longo, P. (2010), *Nascita e ascesa del "Partito di Dio*, in Eurasia, rivista di studi geopolitici. Disponibile on-line all'indirizzo: http://www.eurasia-rivista.org/il-secondo-manifesto-di-hezbollah/2888

Lutz, M. (2009), *Lebanon: New Hezbollah Platform Reflects Party's Shift to Domestic Politics*, in Los Angeles Times, Babylon & Beyond: Observations from Iraq, Iran, Israel, The Arab World and Beyond. Disponibile online all'indirizzo: http://latimesblogs.latimes.com/babylonbeyond/2009/11/lebanon-new-hezbollah-charter-casts-group-in-global-struggle-against-imperialism-html

Lyme, R. F. (2009), *Hizballah's Communication Strategy: Making Friends and Intimidating Enemies*. DIIS report, No.19. Disponibile online all'indirizzo: http://www.diis.dk/en/research/hizballahs-communication-strategy-making-friends-and-intimidating-enemies

Nasrallah, H. (2013), *Speech on Al Quds Day 2013*, disponibile online all'indirizzo: https://www.youtube.com/watch?v=5KfGVoxRLNU&spfreload=10

Nasrallah, H. (2014), *Hassan Nasrallah: Israel vaincu à Gaza en 2014 comme au Liban en 2006*, in YouTube. Disponibile all'indirizzo: http://youtu.be/MD1Eq6ulrH8

Osipova, Y. (2011), *Hizballah's Media Strategy: Creating a Theater of Terror*. Disponibile online all'indirizzo: https: //www.american.edu/sis/jis/upload/6OsipovaF11.pdf

Osservatorio Iraq: Medio Oriente e Nord Africa (2009), *Libano, dopo 24 anni Hezbollah ha un nuovo manifesto politico*. Disponibile online all'indirizzo: http://osservatorioiraq.it/node/9029

Speciale France 5, (2002), *Al Manar TV: au nom du Hezbollah.* Disponibile online all'indirizzo: http://www.fipa.tv/program/al-manar-tv-au-nom-du-hezbollah-127187/

Trombetta, L. (2009), *Libano: Hezbollah 2.0- Istruzioni per l'uso*. Limes- rivista italiana di geopolitica. Disponibile online all'indirizzo http://temi.repubblica.it/limes/libano-hezbollah-20-istruzioni-per-l-uso/9642?printpage=undefined

Weimann, G. (2014), *Hezbollah Dot Com: Hezbollah's Online Campaign.* Disponibile online all'indirizzo:http://www.researchgate.net/publication/251393431_Hezbollah_Dot_Com_Hezbollah%27s_Online_Campaign